

Pisapia, a giugno il nuovo Ulivo e tratta con Renzi sul Mattarellum

Nel week end con de Bortoli alla convention Mdp. Ma sulla legge elettorale la sinistra è divisa

L'ex sindaco guarda al modello Prodi, da cui attende un segnale. Il leader Pd: "La riforma in aula il 29 maggio, non si rinvii ancora".

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Una convention fondativa subito dopo le amministrative, tra fine giugno e i primi di luglio. Il progetto a cui lavora Giuliano Pisapia ha già pronta la data di battesimo. Servirà a scrivere l'ultima parola sulla composizione del centrosinistra italiano. Per l'ex sindaco di Milano, infatti, un'alleanza con il Pd è ancora possibile. Non a caso l'avvocato giudica «un passo avanti» il "Mattarellum corretto" di ispirazione renziana ed è disposto a proporre all'ex premier un patto nei collegi uninominali. Dovesse rifiutare, però, resterebbe soltanto un'opzione in campo, chiarita anche in queste ore ai suoi fedelissimi: «Ricostruiremo noi il centrosinistra». Il modello? Quello ulivista, naturalmente.

Non tutto fila liscio, in questa fase. Se Pisapia apre, Massimo D'Alema è avversario convinto della riforma elettorale depositata ieri dai dem alla Camera, e non ha alcuna voglia di immaginare anche solo una desistenza con il leader di Rignano. «Non esiste ha dettato la linea ai suoi - Con il Mattarellum originale si correva con un simbolo unico, quello dell'Ulivo e poi dell'Unione: davvero qualcuno considera praticabile un accordo simile con Renzi?». Pier Luigi Bersani, a dire il vero, avrebbe una posizione assai più sfumata, ma subisce il pressing dell'ala dalemiana e non può permettersi una nuova scissione "da sinistra". «Contro le liste bloccate del proporzionale - tuonano quasi all'unisono Roberto Speranza e Arturo Scotto - daremo battaglia senza quartiere».

Resta Pisapia, che non chiude affatto la porta. Lavorerà fino all'ultimo per dar vita a

un patto programmatico con Renzi, che sfoci in candidati unitari nei collegi. Per la quota proporzionale, invece, ciascuna forza farebbe gara a sé.

Non è detto che Renzi accetti il patto. Per lui, adesso, è soprattutto una lotta contro il calendario, il vero ostacolo alle elezioni anticipate. «Lanciamo un appello a tutti gli altri - ha scandito ieri il segretario dem - per favore, non perdetevi altro tempo e non rinviare ancora la data dell'approdo in Aula, possibile per il 29 maggio». Consapevole degli ostacoli, Pisapia ha già pronto il piano B. È il nuovo centrosinistra dall'imprinting fortemente ulivista, ma senza il Pd. Il faro è la coalizione che fu messa in piedi da Romano Prodi, l'unico in grado di imporre un salto di qualità al progetto. L'idea è quella di mobilitare anche altre esperienze civiche e personalità della società civile. Oltre a Laura Boldrini e Piero Grasso, è in corso il corteggiamento di Innocenzo Cipolletta. Un altro esempio? Il coinvolgimento di Ferruccio de Bortoli. Già tempo fa Bersani gli aveva offerto - senza esito - un ruolo di primo piano nella nuova avventura. Sabato prossimo a Milano proprio l'ex direttore del Corriere della Sera - reduce da settimane di duelli con l'ex premier e Maria Elena Boschi - interverrà dal palco della convention di Mdp, come annunciato anche nella newsletter del partito. Domenica prenderà la parola anche l'ex sindaco di Milano.

Tutto si deciderà nella partita a scacchi della legge elettorale. Proprio in queste ore Renzi bussa alla porta del centrodestra per blindare la riforma a palazzo Madama: dopo il patto con la Lega e i fittiani, l'ex premier ha affidato a Paolo Romani il "reclutamento" di una pattuglia di senatori pro Mattarellum, scatenando l'ira di Berlusconi. I nomi che circolano sono undici: tra loro, Carlo Giovanardi, Cinzia Bonfrisco, Antonio De Poli, Luigi Compagna e Serenella Fucksia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

